

comma 1, misure idonee al vaglio dell'idoneità morale del personale adibito quale ufficiale della riscossione ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su quest'ordine del giorno ?

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze.*

Il Governo è favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carlo Pace n. 9/2372-octies/2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	347
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	342
<i>Hanno votato no ..</i>	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Piccolo n. 9/2372-octies/3, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	357
<i>Hanno votato no ..</i>	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Conte n. 9/2372-octies/4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	348
<i>Hanno votato no ..</i>	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Signorini e Fontan n. 9/2372-octies/5, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	346
<i>Hanno votato no ..</i>	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Galli n. 9/2372-octies/6, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	348
<i>Hanno votato no ..</i>	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stucchi n. 9/2372-octies/7, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	342
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fontan e Frosio Roncalli n. 9/2372-*octies*/8, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	337
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chiappori n. 9/2372-*octies*/9, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i> ..	55).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cananzi ed altri n. 9/2372-*octies*/11, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	314
<i>Hanno votato no</i> ..	53).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mario Pepe e Piccolo n. 9/2372-*octies*/12, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	343
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carlo Pace ed altri n. 9/2372-*octies*/13, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	341
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale –
A.C. 2372-*octies*).**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piccolo. Ne ha facoltà.

SALVATORE PICCOLO. Accogliendo la richiesta che viene sollecitata da più parti, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi!

SALVATORE PICCOLO. A volte ci si conquista facilmente qualche applauso! Annuncio quindi il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Annuncio il voto di astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania richiamandomi alle motivazioni espresse in sede di discussione generale. Il disegno di legge in esame, che non è altro che una delle tante deleghe contenute nell'ultima legge finanziaria, si propone la revisione della disciplina relativa alla riscossione. Mi è parso però che sia stato dedicato ampio spazio, dai soggetti interessati, alla riforma della definizione automatica dei rapporti in essere, al personale dei concessionari, mentre è stata posta scarsa attenzione sui contribuenti, i quali pagano l'inefficienza di questo sistema troppo rigido.

Ho presentato numerosi emendamenti che, come ho più volte sottolineato, non avevano carattere ostruzionistico ma erano volti solo al miglioramento della normativa. Alcuni di essi sono stati ritirati per trasferirne il contenuto in ordini del giorno, che il Governo ha recepito, altri sono stati accettati ed approvati dall'Assemblea. Giudico particolarmente importante l'approvazione dell'emendamento relativo alla possibilità di versamento delle

somme iscritte a ruolo tramite il sistema bancario, in quanto si è così ottenuta un'agevolazione, anche in termini di costi, per il contribuente, il quale da oggi potrà effettuare il pagamento anche in banca senza domiciliazione dei pagamenti sul proprio conto corrente.

Un altro punto rilevante a favore del contribuente è stato raggiunto con il recepimento dell'emendamento relativo alla revisione delle procedure di sgravio e rimborso di iscrizioni a ruolo non dovute. In termini concreti ciò significa che, se dovesse di nuovo accadere un « fattaccio » simile a quello delle cartelle impazzite, il contribuente avrà una maggiore tutela.

Abbiamo altresì impegnato il ministro delle finanze a presentare annualmente al Parlamento una relazione circa lo stato del servizio di riscossione dei tributi. Infine è stata approvata la revisione delle procedure di vendita di beni immobili e beni mobili registrati. L'ultimo emendamento, che ho riformulato e che è stato approvato, è stato quello riguardante l'opposizione alle cartelle di pagamento dei tributi non erariali.

Il voto di astensione della lega nord è dovuto alla mancata condivisione di alcuni punti fondamentali, primo fra tutti quello riguardante la definizione automatica delle domande di rimborso e di discarico per inesigibilità presentate dai concessionari entro il 31 ottobre 1997. Ciò costituisce una sorta di condono mascherato, mentre noi avremmo preferito l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta che facesse luce sui motivi della mancata liquidazione delle domande di rimborso da parte dell'amministrazione finanziaria. Inoltre il nostro gruppo non concorda sull'affidamento ai concessionari dell'attività di recupero crediti, in quanto ritenuta incompatibile con l'attività istituzionale dei concessionari stessi e foriera di conflitti di interesse.

Avevo altresì proposto con alcuni emendamenti che venisse prevista l'introduzione di procedure dirette a notificare un'unica cartella di pagamento su base nazionale. Convinta della lungimiranza dell'obiettivo, ho proposto anche l'alterna-

tiva dell'emissione della cartella su base regionale o provinciale che però, purtroppo, non è stata accolta.

La nostra ultima proposta, sempre rivolta al rispetto del cittadino contribuente, è stata quella di unificare i termini di pagamento della cartella con quelli relativi alla possibilità di proposizione di eventuale ricorso da parte del contribuente. Oggi purtroppo accade che per i tributi non erariali vi siano termini di pagamento inferiori a quelli utili per la proposizione di eventuali ricorsi. Sicuramente si tratta di una situazione non congrua.

Uno dei motivi fondamentali della nostra astensione è comunque dovuto al mancato accoglimento — e quindi alla sua trasformazione da parte nostra in un ordine del giorno — dell'emendamento relativo alla sostituzione dell'attuale sistema di applicazione degli interessi semestrali di mora, che a noi sembra veramente un sistema che sfiora l'esercizio dell'usura, in quanto il contribuente per il ritardo di un solo giorno paga gli interessi per sei mesi!

Per tutti questi motivi, ribadisco il voto di astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, pur nella consapevolezza di aver raggiunto come gruppo un risultato notevole nel miglioramento del testo in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Onorevole Carlo Pace, il suo tempo è esaurito, quindi si regoli lei come crede, essendo un uomo saggio. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. La ringrazio, Presidente, cercherò di essere il più telegrafico possibile.

Devo dare atto alla Commissione, all'Assemblea ed al Governo di aver accolto diverse delle posizioni che alleanza nazionale ha proposto o sostenuto. Tuttavia, non posso nascondere una profonda preoccupazione perché con questo provvedimento si abbandona un principio che sino ad ora ha assicurato la consistenza delle entrate erariali ed anche — in un certo senso — delle entrate di altri enti. La

differenza, anzi, che si riscontrava tra l'insoluto nel caso dei tributi erariali e l'insoluto nel caso per esempio dei tributi comunali era da ascrivere, largamente ed in percentuali che non possono differire in maniera tanto rilevante per un fatto meramente casuale, al diverso grado di impegno che l'esattore mette quando deve provvedere a delle anticipazioni onerose. L'abbandono del principio del « riscosso per riscosso », è certamente un'operazione estremamente arditata; direi quasi avventata, per non utilizzare il termine « pericolosa »! Il fatto è poi aggravato dalla circostanza che non si è voluto tenere conto dell'esigenza di evitare che le macchine, nella fase transitoria, fossero mantenute in efficienza con delle clausole di salvaguardia idonee per fare in modo che potessero realizzare degli investimenti idonei ad assicurare il risultato.

Credo che, nel caso di specie, ci troviamo veramente di fronte ad un gioco d'azzardo; ad un gioco d'azzardo per le entrate dello Stato! Da questo punto di vista, non possiamo essere ottimisti.

La seconda ragione che in noi desta preoccupazione riguarda ancora la limitata attenzione prestata alla semplificazione per quanto attiene agli adempimenti dei contribuenti. Alcune proposte sono state accolte, soprattutto in termini di ordini del giorno; speriamo che verranno tradotte in provvedimenti concreti, cosa che per la verità non si è verificata nel caso di altri ordini del giorno, non solo accolti dal Governo, ma anche approvati con un voto favorevole da questa Assemblea.

Presidente, queste ragioni mi impongono a malincuore, dato il clima di ampia collaborazione che si è realizzato in Assemblea ed in Commissione, e per senso del dovere nei confronti delle istituzioni, di annunciare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, noi esprimiamo su questa delega al Governo due considerazioni fondamentali. La prima nasce dalla constatazione positiva che il non aver utilizzato una norma di delega già prevista in altro provvedimento ha consentito al Parlamento, sia in Commissione sia in Assemblea, di pervenire ad un testo profondamente innovativo rispetto a quello che era stato presentato. Noi riteniamo che questo rappresenti un elemento positivo e dia ragione alla battaglia che insieme ad altre forze dell'opposizione avevamo combattuto contro un affidamento generalizzato di deleghe che non consentiva in quel momento una valutazione precisa — problema per problema — degli interessi, delle esigenze, delle tutele che dovevano essere garantite per affidare al Governo una legge delega su questo importante settore.

La seconda considerazione riguarda la condivisione, da parte del gruppo per l'UDR-CDU/CDR, della necessità di arrivare ad un riordino della disciplina relativa alla riscossione. Era infatti indubbio e da tempo riconosciuto che vi era questa fondamentale necessità di affermare criteri ed obiettivi rispondenti ad una razionalizzazione che fosse mirata a dare maggiore trasparenza nell'affidamento ai concessionari della riscossione e al conseguimento di quelle maggiori tutele del cittadino nell'espletamento di queste attività da parte dei concessionari medesimi.

Vogliamo quindi mettere in evidenza che il provvedimento si pone sicuramente nell'ottica di prevedere il superamento della forte rigidità che c'era prima nel sistema, consentendo di andare oltre l'esclusività a favore degli attuali concessionari, quindi garantendo un coinvolgimento più ampio di altri soggetti, e soprattutto consentendo di rispondere a quei criteri di efficienza e di economicità di cui il sistema aveva bisogno, nella direzione di una vera ed efficace modernizzazione. I costi che il paese, le aziende, i cittadini sopportavano a causa dell'improduttività largamente riconosciuta da molti gravavano infatti in modo troppo pesante, ponevano profonde incertezze

anche in termini di credibilità dello Stato, proprio perché le complesse procedure di riscossione davano la sensazione, al di là della pressione fiscale già insopportabile, di un'incertezza ancora più forte.

La risposta a queste esigenze ha trovato in questo provvedimento il coinvolgimento di tutte le forze politiche, per arrivare ad uno snellimento e ad una adeguata riorganizzazione del settore. Abbiamo accolto positivamente le disponibilità che il Governo, le forze di maggioranza, hanno dimostrato a fronte delle questioni sollevate con tempestività e puntualità da molti colleghi dell'opposizione in Commissione e in Assemblea.

Riteniamo però di dover ribadire che i criteri che la legge delega prevede non sono ancora pienamente coerenti con le nostre richieste di semplificazione del procedimento di riscossione, né rispondenti a quella tutela dei contribuenti che noi vogliamo; riteniamo, soprattutto, che manchino ancora alcuni elementi (certo non esprimiamo qui un giudizio di totale sfiducia nei confronti del Governo) che facciano sì che l'attuazione dei principi di questa delega vada nella direzione da noi auspicata.

È stato realizzato un lavoro serio ed obiettivamente ci si è confrontati. Peraltro, abbiamo riscontrato nel corso del dibattito, anche questa mattina, una generale disponibilità a farsi carico, in modo più efficace dei nostri intendimenti, delle nostre prospettive e delle richieste che l'opposizione sottolineava. Dobbiamo però ribadire che, davanti alla insistente e pressante richiesta che proviene dal paese, dai cittadini, dalle imprese e da tutti coloro che con il fisco hanno un rapporto molto difficile, il provvedimento, così come definito e pur con l'accettazione di molti contributi che venivano dalle opposizioni, è insufficiente.

Per le ragioni esposte, potendo manifestare una soddisfazione solo parziale per il dibattito ed il confronto che si sono svolti, non possiamo esprimere un voto favorevole sul provvedimento né astenerci. Pertanto, alla luce delle insufficienze che

ho esposto, voteremo contro il disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, colleghi, dichiaro il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista sul provvedimento, rifacendomi alle considerazioni da me svolte nella discussione sulle linee generali. Auspico peraltro che, per quanto riguarda il prosieguo del provvedimento, ossia l'attuazione di quella delega e del futuro decreto legislativo, si realizzi una intesa tra Governo, Parlamento, associazioni di categoria e sindacati per governare un processo di riforma necessario e funzionale anche ad un miglioramento del servizio, ma, soprattutto, all'attenuazione del fenomeno, molto grave in questo paese, dell'evasione fiscale e contributiva.

Questo provvedimento, in virtù del lavoro svolto in Commissione (debbo dire peraltro che il testo nel corso dell'esame in Assemblea è stato solo migliorato), risponde alle esigenze esposte. In ogni caso, il Senato, qualora ne riscontri la necessità, potrà ulteriormente migliorare alcuni aspetti che, probabilmente, sono rimasti ancora da rivedere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiusoli. Ne ha facoltà.

FRANCO CHIUSOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole sul provvedimento del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo e le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, desidero sottolineare solo alcuni aspetti, emersi da questo provvedimento, che sono importantissimi e che hanno una valenza di natura sia tecnica sia politica. Una valenza di natura politica perché, finalmente, dalle stesse parole del relatore per la maggioranza, onorevole Repetto, di cui ho apprezzato il lavoro svolto in Commissione ed in Assemblea, è emersa la necessità di evitare l'abuso di deleghe, così come purtroppo sta accadendo dall'inizio di questa legislatura, e di arrivare ad un confronto democratico e diretto su problematiche importanti come quelle alla nostra attenzione, riguardanti la riforma — o il tentativo di riforma — che con questo provvedimento si vuole realizzare in ordine alla riscossione.

Dico questo proprio perché, a seguito del confronto avvenuto in Commissione e in Assemblea, dove il Polo ha evidenziato la necessità di evitare l'abuso da parte del Governo, è emerso in maniera lampante che il testo è stato parzialmente migliorato proprio a seguito di quel confronto preciso, netto, tecnico e democratico.

L'iter di questo provvedimento rappresenta anche un modo per mettere alla prova il Governo, che ha accolto gli ordini del giorno presentati. Penso sia giunto il momento di verificare se le richieste dell'opposizione vengono accettate.

Preannuncio comunque il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia, i quali non sono però contrari al provvedimento: sono anzi favorevoli ad un riordino e ad una riforma della materia. Non condividono tuttavia le scelte che sono state operate con questo disegno di legge: le perplessità che emergono sono sotto gli occhi di tutti.

Il testo contiene sicuramente alcuni principi direttivi, ma senza alcuna certezza in ordine ad una serie di problematiche che sono state sollevate anche dalle categorie interessate alla riforma.

Questo provvedimento incunea alcuni principi nuovi che, se non attuati in maniera seria e coerente con i regolamenti che verranno predisposti, provocheranno una penalizzazione del sistema dei concessionari. Le problematiche concernono l'equilibrio economico, la sistemazione del pregresso, la soluzione del problema degli esuberanti del personale (che emerge dal provvedimento e che non è stato risolto): esse non sono state valutate e dunque rimane il nostro giudizio critico nei confronti del provvedimento.

È vero che, grazie al lavoro svolto in Commissione dal gruppo di forza Italia e dagli altri gruppi di opposizione (alleanza nazionale e lega nord), che sul piano tecnico hanno fornito un apporto consistente, ci troviamo ora di fronte ad un panorama che ha stravolto le intenzioni iniziali del Governo, che voleva che il provvedimento venisse approvato *sic et simpliciter*.

Così non è stato, ma così non basta perché, evidentemente, sono le intenzioni che non bastano. Nel momento in cui vedremo che gli ordini del giorno, che sono stati accettati dal Governo con tanta *nonchalance*...

PRESIDENTE. Ma quando vengono respinti...

ANTONIO LEONE. È quasi la stessa cosa, ormai, Presidente! O accettati o respinti non vengono mai attuati ed è questo che noi chiediamo!

GABRIELLA PISTONE. Ma siete proprio spudorati!

ANTONIO LEONE. La collega Pistone «scalpita», ma è così!

Quando gli ordini del giorno saranno «riversati» nei regolamenti attuativi di questo provvedimento, evidentemente saremo certi che il Governo avrà tenuto fede agli impegni assunti in quest'aula. È così che deve essere! Stiamo parlando di una delegificazione che fa sorridere: non basta passare da una normativa di base ad una serie di regolamenti. Questa non è né

delegificazione, né *deregulation*! Si crea invece un caos che va contro l'interesse del Governo: gli obiettivi che si prefiggeva di raggiungere con questo provvedimento faranno la stessa fine di quelli di altri provvedimenti!

Nel momento in cui si avrà la sensazione netta che il Governo abbia attinto dalle indicazioni date da quest'aula e le abbia trasfuse nei regolamenti che dovranno essere emanati, allora il nostro voto sarà favorevole. Ma non vogliamo incorrere in una serie di errori che il Governo ha già compiuto in materia di snellimento e di semplificazione.

Non si può parlare di semplificazione quando si procede ad eliminare le casse dagli uffici del registro: questo provoca disagio nei cittadini, i quali invece di un solo adempimento devono compierne quattro; non si può costringere il cittadino a fare avanti e indietro dall'ufficio del registro agli enti esattori per la registrazione di un atto. Ma questa è la situazione provocata da un provvedimento del Governo. È evidente che con misure del genere non si va verso la semplificazione. Si tratta di scelte che passano sopra la testa di quest'aula: ecco cosa sta facendo il Governo.

L'auspicio di forza Italia e dell'opposizione è che si vada ad un confronto serio — così come si è già verificato in maniera proficua — su problemi molto importanti e su grandi necessità del paese. Ci auguriamo si arrivi finalmente a capire che la delegificazione, la deregolamentazione e le proposte nuove devono passare da queste aule e non dagli uffici del Governo, con una procedura blindata.

Per questi motivi il gruppo di forza Italia annuncia il suo voto contrario.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, al termine di questo dibattito vorrei ringraziare i membri del Governo che hanno collaborato ai nostri lavori, il presidente della Commissione ed gli stessi commissari (*Applausi*). È stato un provvedimento di una certa complessità, anche se credo che l'Assemblea l'abbia percepito quando ormai l'esame era già avviato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, consenta di constatare il clima di rispetto per le posizioni dell'opposizione che si è sviluppato in Commissione grazie anche al lavoro dei colleghi della maggioranza e del presidente Bolognesi, nonché grazie all'impegno degli stessi colleghi dell'opposizione.

(Coordinamento – A.C. 2372-octies)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 2372-octies)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 2372-octies, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni modificative della disciplina in materia di detrazione dell'imposta sul valore aggiunto e delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla

riscossione dei tributi e alle imposte di registro, sulle successioni e sulle donazioni » (2372-octies – 3242-A):

Presenti	357
Votanti	333
Astenuti	24
Maggioranza	167
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ...	105

(La Camera approva – Vedi votazioni).

È pertanto assorbita la proposta di legge n. 3242.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,33).

GIULIANO URBANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO URBANI. Signor Presidente, desidero fare una comunicazione a nome del Comitato dei diciannove, attivo nell'ambito dei lavori della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali.

Nei suoi lavori di questa mattina il Comitato all'unanimità ha ritenuto opportuno soprassedere alla votazione di oggi pomeriggio. È stata riconosciuta la necessità di procedere alla riformulazione di alcune parti del testo, la cui votazione era prevista per oggi.

Pertanto, Presidente, a nome del Comitato le chiedo di valutare l'opportunità di procedere oggi pomeriggio – invece che a quella votazione – alla sola discussione dell'articolo 70, in modo da consentire a tutti i colleghi di proporre emendamenti al nuovo testo riformulato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, mi rivolgo principalmente ai deputati responsabili dei gruppi. Avevamo stabilito, sul presupposto che vi fossero votazioni, di lavorare fino alle 14 sui provvedimenti ordinari all'ordine del giorno, per poi riprendere alle 15 con il testo del progetto di riforma costituzionale. A questo punto mi chiedo

se non si possano introdurre variazioni, con due ipotesi. O andiamo avanti fino alle 15, per poi riprendere a quell'ora il testo del progetto costituzionale, con la discussione generale...

ALESSANDRO CÈ. Ma quand'è che si mangia in questo Parlamento?

PRESIDENTE. Calma, calma. Magari le porteremo un tè (*Commenti del deputato Cè*). Onorevole Cè, vedo che lei ha un calo degli zuccheri. Si nutra immediatamente.

L'alternativa potrebbe essere, invece, sospendere come d'accordo alle 14, per poi riprendere alle 15, lavorare per un'ora sui provvedimenti ordinari e poi passare, alle 16, al progetto di revisione costituzionale.

Prego i colleghi di esprimersi rapidamente su tale questione.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, noi crediamo sia meglio per tutti proseguire i nostri lavori fino alle ore 15, per poi riprendere l'esame del testo di revisione costituzionale.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, il nostro gruppo è invece favorevole al rispetto del calendario predisposto ieri dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Mi permetto di ricordarle che già ieri, in quella sede, qualche gruppo, non della maggioranza, aveva avanzato una richiesta volta a non prevedere votazioni nel corso dell'esame del testo di revisione costituzionale, che sarebbe iniziato alle 15. In quella logica, lei correttamente aveva detto che alle 15 si sarebbe verificato il parere del Comitato dei diciannove sull'esistenza del margine necessario per riprendere le trat-

tative, nel qual caso si sarebbe andati in quella direzione. In questa logica, mi sembra che non vi sia proprio spazio per una modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, a meno che lei non ritenga di convocare immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Per il resto, non siamo d'accordo su alcuna delle modifiche proposte.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, come lei ricorderà, ieri nella Conferenza dei presidenti di gruppo mi ero dichiarato contrario all'ipotesi, che invece poi è stata approvata, di modificare il calendario precedentemente stabilito, ritenendo che una volta fissati i calendari sia necessario cercare di rispettarli, anche perché su di essi i colleghi normalmente regolano i loro impegni. Tuttavia, ieri la maggioranza ha ritenuto di dover modificare il calendario, lo ha fatto nel senso che tutti conosciamo ed ora si propone di modificarlo nuovamente. Così i calendari diventano veramente una gomma da masticare, che si tira in tutte le direzioni!

Concordo, allora, con quanto è stato detto dal collega che mi ha preceduto e ritengo che debba essere mantenuto fermo il calendario che ieri, contro la mia opinione, la Conferenza dei capigruppo ha stabilito.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, il collega Pisanu ha riassunto molto bene gli avvenimenti di ieri ed ha fatto osservazioni pertinenti sulla seduta di oggi. Già oggi abbiamo lavorato con un calendario notevolmente modificato, e modificato unicamente per decisione del Presidente, con l'apporto dei gruppi della maggioranza; introdurre ulteriori modifiche in corso d'opera credo non sia assolutamente motivato né ipotizzabile. Il calendario, comunque, è stato predisposto in sede di

Conferenza dei capigruppo, quindi, signor Presidente, anche se lei volesse far prevalere la sua posizione e quella di alcuni gruppi, credo che la formalizzazione di eventuali decisioni volte a modificare l'ordine dei lavori dovrebbe avvenire in quella sede. Noi siamo contrari, anche se si potrebbe seguire l'ipotesi di concludere i lavori alle 14, per riprenderli alle 15; in ogni caso ritengo che la sede decisionale debba essere quella naturale, cioè la Conferenza dei capigruppo. Non siamo disposti a subire in quest'aula stravolgimenti di questo genere: se poi si verificasse qualcuno dei noti inconvenienti, credo che nessuno potrebbe accusarci di non aver adeguatamente collaborato.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, come lei ricorderà ieri il gruppo di alleanza nazionale aderì costruttivamente all'ultima delle sue proposte, che considerò il punto di mediazione tra le varie istanze ed esigenze. A questo punto, tuttavia, anche tenuto presente l'iter dei provvedimenti in trattazione, il nostro gruppo non aderisce ad ulteriori modifiche del calendario concordato. Riteniamo quindi necessario proseguire i nostri lavori fino alle ore 14, come previsto, per poi riprenderli alle 15, con l'esame della proposta di legge di revisione della Costituzione, stabilendo, a seconda delle condizioni, se si debba procedere a votazioni o a discussioni.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, dovremmo affrontare adesso un provvedimento collegato alla finanziaria particolarmente importante: ieri lo stavamo esaminando e stavamo votando sull'articolato; è stato chiesto dalle opposi-

zioni di far riunire il Comitato dei nove per trovare un'intesa su qualche emendamento particolarmente sollecitato. Questo è stato accettato dalla maggioranza e ieri pomeriggio si è sospeso l'esame di questo provvedimento collegato alla finanziaria; stamane si è riunito il Comitato dei nove, che ha trovato un'intesa, per cui lo si dovrebbe esaminare velocemente.

Poc'anzi, nell'esaminare il provvedimento precedente, rispetto al quale non si è voluta chiedere l'inversione dell'ordine del giorno e rispetto al quale si era raggiunta un'intesa informale di non fare dichiarazioni di voto verbalmente, ma soltanto di consegnarle per iscritto, sono state fatte alcune dichiarazioni di voto per cui si è arrivati quasi alle 14. È evidente che, se sospendiamo la seduta, alle 15 qui non vi sarà presenza sufficiente per votare, per cui il provvedimento andrà alla settimana prossima; la storia, però, va ricordata.

PRESIDENTE. Colleghi, sulla base degli interventi che sono stati svolti, propongo di proseguire fino alle 14; la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata alle 14.

PAOLO ROMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale tema?

PAOLO ROMANI. Signor Presidente, lei ha parlato prima di clima di rispetto riguardo ai lavori della Commissione finanze: purtroppo, sono qui a denunciarle un fatto gravissimo che è avvenuto poco più di un'ora fa in Commissione cultura. Al termine di una discussione accesa...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Romani; lei farà questo intervento alle 14, perché non riguarda la materia che dobbiamo ora affrontare.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale (4230) (ore 13,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 1 e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti relativi all'articolo 2.

Avverto che sono stati presentati ulteriori emendamenti e un subemendamento (per l'articolo 2, gli emendamenti e il subemendamento vedi l'allegato A).

(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 4230)

PRESIDENTE. Do lettura del parere su ulteriori emendamenti espresso dalla Commissione bilancio:

NULLA OSTA

sugli emendamenti 2.240, 2.241 e 2.242 della Commissione e 2.243 del Governo.

Qual è il parere del relatore sugli ulteriori emendamenti all'articolo 2?

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Il parere è ovviamente favorevole; quando arriveremo alla votazione dei singoli emendamenti, potremo discuterne più approfonditamente.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Conti 2.140 accettano l'invito al ritiro del relatore?

GIULIO CONTI. No, signor Presidente; mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, non ritengo sia opportuno ritirare il nostro emendamento perché il riferimento a « livelli uniformi » significa che il trattamento ed i servizi a favore degli ammalati devono essere analoghi in tutto il territorio nazionale. Il termine « uniformi » è stato tolto da quasi tutto il testo del provvedimento e sono molto preoccupato per il fatto che sia stato sostituito con il

termine « essenziali », che significa « minimi ». Vi è quindi una bella differenza, soprattutto dal punto di vista dei principi, a cui si fa riferimento prima, in quanto un principio essenziale viene eliminato. Ritengo pertanto che sia opportuno, proprio in un clima di conciliazione, lasciare la parola « uniformi », che era peraltro prevista nei decreti legislativi nn. 502 e 517, nonché nella stessa legge n. 833, affinché questo principio venga riaffermato e riconfermato.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.140, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 286

Votanti 272

Astenuti 14

Maggioranza 137

Hanno votato sì 57

Hanno votato no 215

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 2.133.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poc'anzi il collega Mattarella ha voluto ricordare che ieri abbiamo interrotto i nostri lavori proprio su questo punto. Stamani il Comitato dei nove si è riunito e così ab-

biamo avuto modo di riaffrontare l'argomento consistente nella garanzia da dare ai cittadini circa la libera scelta del medico e del luogo di cura. È stato quindi proposto un emendamento sul quale noi abbiamo convenuto e perciò, qualora tale ultimo emendamento della Commissione venisse mantenuto, potrei ritirare il mio.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Innanzitutto, Presidente, vorrei dire che non è assolutamente serio il clima, la fretta, che caratterizza i lavori dell'Assemblea e delle Commissioni.

Rivolgendomi all'onorevole Mattarella, probabilmente aduso a un simile modo di procedere, vorrei ricordare che la democrazia e la trasparenza consiglierebbero di non fare trattative in mille altri luoghi del Palazzo — che non sono necessariamente la Commissione ma sedi più informali dove si cerca di trovare una sorta di « quadratura del cerchio » su questioni che riguardano tutti i cittadini italiani — ma di discutere in aula sugli emendamenti, esponendo le proprie ragioni, che a volte possono pure trovare un punto di mediazione.

Le questioni che trattiamo sono di notevole complessità e le si vorrebbe risolvere entro un'ora e già comunque nell'ambito di tempi contingentati!

Trovo che un tale modo di ragionare e di procedere sia assolutamente vergognoso. E l'irritazione del ministro ci fa capire lo scarso rispetto che essa ha per i cittadini italiani, i quali sia aspettano da questa riforma della sanità delle modifiche chiare e dei miglioramenti tali da far sì che la qualità delle prestazioni erogate subisca un radicale cambiamento, visto che l'odierna situazione del sistema sanitario nazionale è davvero disastrosa. Allora, parliamone con calma, senza passare con urgenza ad altre questioni all'ordine del giorno, prendendoci tutto il tempo necessario per discutere ed approfondire i problemi. Poi tireremo le nostre conclu-

sioni: ciascuno, maggioranza ed opposizione, si assumerà le proprie responsabilità.

Per quel che concerne l'emendamento in oggetto — e mi spiace per il collega Massidda, al quale ho già detto la mia opinione — non posso dimenticare che ieri forza Italia ha quasi fatto le barricate perché si tornasse in Commissione a ridiscutere del tema. Mi pare francamente strano che oggi ci si accontenti di un emendamento della Commissione, del quale, quando lo discuteremo, se ne avrà la voglia, il tempo e la possibilità, avrà modo di evidenziarne gli aspetti ridicoli.

Se forza Italia intende fare opposizione in questo modo, bisogna che i cittadini italiani lo sappiano: l'emendamento concordato è assolutamente ridicolo, perché quanto in esso contenuto è già previsto dal sistema sanitario nazionale. Se si vuole fare la solita truffa, la solita operazione di facciata per far sì che i cittadini pensino che vi è stato un minimo di opposizione in Parlamento, lo si dica chiaramente. Noi a questo gioco non ci stiamo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza dalla Padania*).

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. La discussione che si è aperta sull'emendamento Massidda 2.133, collegato all'emendamento 2.241 della Commissione, sul quale ho poco fa espresso il parere, almeno dal mio punto di vista, è importante e di alto profilo. Riterrei opportuno accantonare sia l'emendamento Massidda 2.133 sia quello della Commissione 2.241, perché il tempo che rimane fino alla sospensione delle ore 14 non consente di svolgere la discussione approfondita che i colleghi hanno richiesto. In tal modo, potremo tornare sull'argomento con un po' di calma.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Intervengo per appoggiare la richiesta di accantonamento degli emendamenti indicati dal presidente Bolognesi. Il Governo ritiene che quella condotta dalla Commissione sia una mediazione molto significativa concernente un punto quanto mai importante, sui cui ci riserviamo, come Governo, di dare successivamente il nostro parere.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, l'amico onorevole Mattarella ha parlato di storia; naturalmente non dobbiamo riandare né alle guerre puniche né a quelle del Risorgimento. Per parte mia, vorrei ripetere la storia: ieri — il ministro Bindi me ne può dare atto — ero contrario al rinvio; il rinvio l'avete voluto voi, soprattutto voi esponenti della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania e per l'UDR-CDU/CDR*). Infatti, se aveste accettato la modesta proposta di chi vi parla, avremmo continuato ieri la discussione. Pertanto, questi arzigogoli sulla storia li rimando come un *boomerang* al mittente e mi tengo il mio, che non è un arzigogolo.

Visto che mi sono messo sul terreno di dichiararmi contrario, sono contrario al presidente Bolognesi che vuole accantonare questo articolo; sono contrario anche al ministro e per un motivo di fondo: questa mattina abbiamo discusso per lungo tempo su questo argomento. Ma allora, discutiamo per una forma egofonica, cioè per il fatto che ci fa piacere ascoltarci? Per quanto mi riguarda, non sono un egofonico, parlo quando debbo parlare, sto zitto quando debbo stare zitto.

L'articolo è chiaro: nessuno può pensare di toccare la libera scelta del medico perché, se essa venisse toccata, questo

fatto verrebbe discusso dall'ordine dei medici, dai sindacati, da tutti. Sappiamo che in quest'ambito nel servizio sanitario nazionale vi sono i medici convenzionati ed è in quel novero che debbono essere scelti. Ora, non vedo come sia possibile che il Governo ci prospetti una cosa diversa da questa e concordo perfettamente con il collega Cè sul fatto che determinate cose serie (perché parliamo di salute) non possono essere né trattate né discusse nell'ambito di cinque minuti (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e per l'UDR-CDU-CDR*).

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, concorda sulla richiesta di accantonamento?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ho preso ieri la decisione di fare una battaglia e non accetto le critiche dei colleghi perché credo che sia un diritto fondamentale ed inalienabile quello di ciascun cittadino di scegliere il luogo di cura ed il medico di sua fiducia, sempre rimanendo il sistema sanitario nazionale.

Poiché è un argomento non marginale ma fondamentale, un argomento legato ai principi di libertà per i quali il mio partito si batte da sempre, credo che meriti sicuramente attenzione un dibattito molto più ampio e quindi concordo sulla richiesta di accantonamento; d'altronde, questo non è il momento di discutere di un argomento di tale importanza, proprio perché si riserva maggiore attenzione alla tavola, come ha detto un collega poc'anzi, piuttosto che all'argomento che stiamo trattando, un argomento su cui non accetto assolutamente lezioni di principio da parte di nessuno.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, in ogni caso l'accantonamento è stato chiesto sia dal relatore sia dal Governo; poiché anche lei, che è il presentatore, è d'accordo, si intende che l'emendamento 2.133 è accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 2.138.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.138, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	75
<i>Hanno votato no</i>	212
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Filocamo 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, l'emendamento Filocamo 2.1 tende a sopprimere delle parole che a noi sembrano pleonastiche o finalizzate a qualche disegno non molto chiaro. Infatti, esso fa riferimento alla lettera *c)* che recita: «regolare la collaborazione tra i soggetti pubblici interessati, regolare e distribuire i compiti tra questi ed i soggetti privati, in particolare quelli del privato sociale non aventi scopo di lucro». Il privato sociale rientra sempre nella definizione di privato. Noi siamo d'accordo sul privato sociale, ma non vorremmo che questa sottolineatura generica di qualcosa che già esiste aprisse la porta a quegli episodi, che sono a conoscenza di tutta l'Italia e non solo dei colleghi qui presenti, di manipolazione di enti non a fine di lucro per altri scopi.

Sappiamo tutti chi finanzia questi enti che sono a fine di lucro esclusivamente sulla carta. Quindi, queste dichiarazioni molto generiche e che non pongono alcun paletto fanno insorgere in noi dei dubbi. Per questa ragione riteniamo opportuno difendere il *non profit* e non limitarci a

farlo a parole. Il *non profit* ha diritto ad avere pari dignità, nel privato, come tutte le altre realtà.

LUCA BAGLIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, vorrei chiedere al ministro se siano più importanti i malati di cancro della Repubblica «italiota» o la partitissima dell'anno Juve-Real Madrid, finale di coppa dei campioni *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*. È quanto bisogna dire a questa maggioranza!

Avete pensato che forse, nonostante tutto, ancora una volta il calcio è più importante della vita delle persone e, per evitare una figuraccia, avete deciso di muovervi in anticipo. Infatti, le votazioni sulle riforme avrebbero dovuto aver luogo dalle 19 alle 21, vale a dire in contemporanea con la diretta del primo tempo di Juve-Real Madrid da Amsterdam *(Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

GIULIO CONTI. Hai ragione: sono tutti juventini!

LUCA BAGLIANI. Dunque tutti d'accordo quelli dell'Ulivo ad anticipare queste votazioni dalle 19 alle 15 per non correre rischi! Saggiamente non avete neanche provato a nascondere la cosa dietro ai contrattempi più o meno tecnici!

Addirittura il Vicepresidente della Camera Pierluigi Petrini ha candidamente confessato: abbiamo pensato che con il calendario precedente, che prevedeva votazioni sulle riforme dalle 19 alle 21, ad un certo punto ci sarebbe stato un «fuggi fuggi» generale che avrebbe reso difficile andare avanti. Questo è il Governo del paese *(Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Onorevole Bagliani, spero che lei abbia guardato nelle file dei suoi banchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, anche oggi ho chiesto, a nome del gruppo di alleanza nazionale, quali siano le associazioni *non profit*, non a scopo di lucro, che possono operare nel sistema sanitario nazionale con funzioni sanitarie. Ebbene, la risposta non è ancora arrivata ed è difficile che giunga. Ritengo invece che questa precisazione debba essere fatta.

Non vorrei che coloro i quali andranno a lavorare nelle strutture sanitarie o addirittura mediche facciano parte di cooperative realizzate fra coloro che assistono gli ammalati di notte senza alcuna qualifica professionale, senza alcun diploma di natura professionale, persone abilitate a fare un lavoro sanitario attraverso una cattiva interpretazione di questa legge, cosa che del resto questo testo di legge permette. Ritengo sia una riflessione che è necessario fare prima di votare questo emendamento. Spero infatti che non si faccia una simile confusione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, anche a me, nel corso di questo intervento, non potrà non sfuggire di bocca la parola « cooperative ». Per me formare una cooperativa significa potersi associare, niente di più. Infatti, non dovrebbe esserci in questa forma di associazionismo alcun concetto di lucro, perché ritengo che dovremmo rispettare la legge. Però la domanda che pongo non tanto al ministro, che le risposte di solito le dà, anche se possono piacere o no, ma al presidente della Commissione (che qualche volta le risposte le dà ma, anche se lo fa intelligentemente, io non le capisco: assumo quindi immediatamente la mia colpa) è se nel concetto di coope-

rativa c'è anche un aspetto sostitutivo di servizi propri del servizio sanitario nazionale.

Vorrei sapere cioè se la cooperativa sostituirà la guardia medica festiva e notturna, quella ordinaria, l'assistenza domiciliare programmata e quella integrata: se così fosse, io che vedrei la cooperativa *non profit* con favore, per i motivi che ho detto, sarei contrario nel modo più netto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Filocamo 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i>	213

Sono in missione 44 deputati).

Sono le 14 e quindi sospendo l'esame di questo provvedimento, il cui seguito è rinviato ad altra seduta.

Ricordo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata nella biblioteca del Presidente.

Sull'ordine dei lavori (ore 14)

PAOLO ROMANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI. Come avevo iniziato a dire nel mio intervento abortito in precedenza, questa mattina in Commissione cultura è successo un fatto gravissimo.

Al termine di una discussione che è stata accesa, ma anche costruttiva, il presidente di quella Commissione ha inopinatamente interrotto un intervento di un collega della Commissione e quindi ha indetto una votazione con modalità assolutamente irregolari.

Faccio appello a lei, Presidente, affinché intervenga con tutti gli strumenti che le sono consentiti per verificare la regolarità di quanto accaduto questa mattina in Commissione cultura. Il fatto è stato gravissimo: si è proceduto ad un voto senza verificare chi fossero coloro che avevano votato a favore e coloro che avevano votato contro e di fatto non si è conclusa la votazione. Ripeto: è stato un atto di arroganza e di prevaricazione nei confronti dell'opposizione; siccome parliamo di clima di rispetto, le chiediamo di intervenire sollecitamente per il rispetto dei diritti dell'opposizione, del Parlamento e dei singoli colleghi.

Ripeto, Presidente, che è accaduto un fatto gravissimo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

DOMENICO VOLPINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. L'intervento del collega Romani è abbastanza singolare. Questa mattina in Commissione si è svolta una discussione in qualche momento leggermente accesa, ma in generale molto pacata ed ampia, nella quale tutti hanno potuto intervenire parlando liberamente. L'intervento del presidente si è reso necessario alle 12,20, quando la Commissione doveva essere sconvocata e molti avevano parlato anche due o tre volte.

L'intervento del Presidente è stato regolarissimo, necessario, richiesto dall'urgenza della votazione, in quanto la Commissione doveva essere sconvocata ed erano già le 12,20 (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Presidente, vorrei, se fosse possibile, che lei si facesse carico di chiedere al ministro dei beni culturali, nonché Vicepresidente del Consiglio, onorevole Veltroni, di riferire al Parlamento sull'ennesimo scempio al nostro patrimonio artistico e museale.

Mi riferisco alla rapina avvenuta questa notte alla galleria nazionale d'arte moderna di Roma, in cui sono stati trafugati tre quadri di ingente valore culturale oltretutto materiale.

Sarebbe quindi opportuno che il ministro Veltroni, che si dichiara amante dell'arte, venisse a riferire quanto prima su ciò che intende fare per evitare il ripetersi di simili avvenimenti.

MARIO LANDOLFI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Presidente, vorrei ribadire quanto già esposto dal collega Romani, relativamente a ciò che è avvenuto poche ore fa nella VII Commissione.

Non si è trattato, come ha detto l'onorevole Volpini, di una seduta regolare: certo fino a quel momento lo era stata, ma l'atteggiamento ed il comportamento arrogante del presidente Castellani ha fatto sì che quella seduta possa essere definita quantomeno irrituale.

La invito, signor Presidente, a censurare l'atteggiamento del presidente Castellani e ad annullare la votazione che ne è seguita perché non solo ha impedito ad un rappresentante dell'opposizione di parlare, ma addirittura gli ha impedito di formulare una proposta che forse avrebbe potuto sbloccare la situazione.

Tutto questo non è stato fatto né voluto, ed è per questo che le chiedo di censurare il comportamento del presidente Castellani e di annullare quella votazione.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Chiedo di parlare.